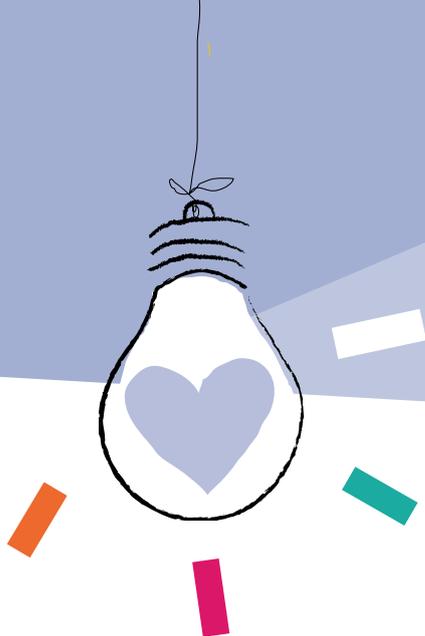


APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI

KIT PER PROTEGGERE BAMBINE, BAMBINI
E ADOLESCENTI DALLA VIOLENZA

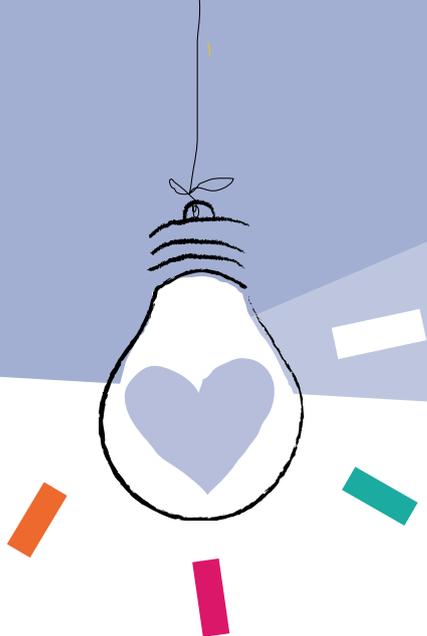




INDICE

PREMESSA	3
Qual è l'obiettivo di questo kit e a chi è rivolto?	3
Cosa sono i diritti delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti?.....	4
L'approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	5
Definizione del concetto di violenza	7
Quadro di riferimento internazionale	11
<i>La Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</i>	11
<i>Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>	12
GUIDA PER GLI/LE INSEGNANTI	15
SEZIONE 1	27
• Introduzione delle attività	28
• Definizione dei concetti.....	28
• Sviluppare le connessioni con la <i>Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</i> e gli <i>Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>	29
• Conclusioni	29
SEZIONE 2	30
• Attività 1: Cosa posso fare nella mia scuola affinché tutti possano apprendere in sicurezza	31
• Attività 2: Cosa posso fare nella mia comunità affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri	35
• Attività 3: Cosa posso fare nel mio Paese affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri	38
APPENDICE	40





PREMESSA

QUAL È L'OBIETTIVO DI QUESTO KIT E A CHI È RIVOLTO ?

Affrontare il tema della violenza, in particolare su bambine, bambini e adolescenti, è complesso e delicato, perché complesse sono le ragioni sociali e culturali che ne sono all'origine e dolorose le implicazioni che ne derivano per bambine, bambini e adolescenti.

In questo ambito, così come in ogni altro che riguardi le persone di minore età, l'impegno dell'UNICEF a sostegno della comunità educante è indicare approcci che garantiscano la tutela dei loro diritti.

La proposta educativa *Apprendere in ambienti inclusivi e sicuri* è pensata per sostenere docenti, bambine, bambini e adolescenti nel costruire consapevolezza e strumenti per porre fine alla violenza dentro e fuori la scuola. Il Kit è composto da due sezioni:

- ✓ la prima, dedicata agli e alle insegnanti, fornisce indicazioni per utili a riconoscere le forme con cui la violenza si manifesta e ad affrontare il tema, accoglierne l'emersione e offrire informazioni corrette per accedere ai servizi competenti;
- ✓ la seconda sezione comprende una serie di proposte destinate ad alunne e alunni, per contribuire attivamente alla creazione di contesti di apprendimento sicuri e inclusivi.

¹ Tutte le attività presenti nel kit sono state riprese e adattate dalla pubblicazione *"SafeToLearn An activity pack for ending violence in and around schools"* UNICEF, 2018

COSA SONO I DIRITTI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI ?



I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono sanciti negli articoli della **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

È il trattato sui diritti umani più ratificato al mondo: ciò significa che la quasi totalità degli Stati ha scelto di impegnarsi a rispettarne i principi, che garantiscono le risposte più complete e adeguate ai bisogni delle persone di minore età e ne tutelano l'integrità fisica ed emotiva e la dignità.

I "detentori di diritti" sono tutte le bambine, i bambini, le e gli adolescenti, mentre tutte le persone adulte con cui questi vivono e si rapportano nei vari ambiti (famiglia, scuola, contesti ricreativi, città, stato...) sono i "portatori di doveri" ed hanno quindi l'obbligo di garantire la tutela dei diritti delle persone di minore età.



L'APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



L'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza implica che ogni esperienza che coinvolga bambine, bambini, adolescenti e adulti, all'interno di diversi contesti di vita, sia progettata con uno sguardo continuamente rivolto alla centralità dei contenuti e dei principi espressi dalla Convenzione. Nello specifico, un approccio incentrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- ✓ favorisce la realizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come stabilito dalla Convenzione e da altri trattati internazionali a tutela dei diritti umani;
- ✓ utilizza le norme e i principi sanciti dalla Convenzione per orientare i comportamenti, le azioni, le politiche e i programmi;
- ✓ sviluppa e promuove la capacità delle persone di minore età, in quanto titolari di diritti, di esercitare i loro diritti e la capacità degli adulti di adempiere ai propri doveri nei confronti di bambine e bambini. Il rapporto tra titolari e promotori di diritti può essere rappresentato con l'immagine di un arco. L'obiettivo è costruire, quanto più possibile, relazioni collaborative tra i promotori e i titolari di diritti, aiutando entrambe le parti a trovare un punto di incontro e formare un solido "arco".



PROMOTORI
DI DIRITTI

TITOLARI
DEI DIRITTI



ART. 6 VITA, SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO

ART. 3 INTERESSE DEL BAMBINO
AL PRIMO POSTO

ART. 2 NON DISCRIMINAZIONE

ART. 5 LE FAMIGLIE AIUTANO
IL BAMBINO A CRESCERE

ART. 4 METTERE IN PRATICA I DIRITTI

ART. 12 RISPETTO E ASCOLTO
DELL'OPINIONE DEL BAMBINO

DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI VIOLENZA



I riferimenti per definire il significato della parola violenza sono dati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, in particolare dall'articolo 19 e dal Commento generale che ad esso ha dedicato il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia.

ART. 19

Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

COMMENTO GENERALE N. 13²

L'articolo 19 trova ampio approfondimento all'interno del Commento Generale n. 13 (*The right of the child to freedom from all forms of violence*).

Se nell'uso comune il termine violenza è spesso associato soltanto alla violenza fisica e/o al danno intenzionale, il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia specifica che con questo termine si intende:

² <https://www.refworld.org/pdfid/4e6da4922.pdf>

“ogni forma di violenza fisica o psicologica, lesioni o abusi, trascuratezza o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, incluso l’abuso sessuale.”

Bambine, bambini e adolescenti possono subire violenze e maltrattamenti sia per mano degli adulti che tra pari, ma è anche possibile che siano loro stessi a causarsi dei danni con atti di autolesionismo.

Di seguito proviamo a delineare una lista - non esaustiva - delle possibili forme di violenza perpetrate a danno dei minori di età, in diversi contesti e all’interno di diverse relazioni.

✓ **Violenza fisica**

[Comprende atti deliberati di abuso volti a ferire, traumatizzare o causare lesioni al bambino/a o adolescente. La violenza fisica non è accidentale. La presenza di contusioni, traumi fisici o ferite non sempre indica che un bambino/a o adolescente sia fisicamente abusato. Tuttavia la situazione va approfondita, quando la persona presenta ricorrenti lesioni o traumi, che si verificano in modo simile tra loro, per cui viene visitato da differenti medici con frequenza significativa e dei quali non dà, o non riesce a dare, motivazioni coerenti.]

✓ **Punizioni corporali**

[Le punizioni “corporali” o “fisiche” ricadono nella violenza fisica e comprendono ogni forma di punizione che preveda l’utilizzo della forza, per causare dolore o disagio, anche se leggero. In particolare, si fa riferimento a quei gesti che riguardano “il colpire” (schiacciare o sculacciare) con le mani o con degli ausili - frusta, bastone, cintura, scarpa, cucchiaio di legno, ecc. Ma può anche coinvolgere, ad esempio, calci, scuotimenti, graffi, pizzichi, morsi, tirare i capelli o le orecchie, bruciature, scottature, forzare l’ingerimento di cibo o altro, ed infine rinchiuderli in spazi stretti, costringendo i bambini/e a rimanere in posizioni scomode. Secondo il parere del Comitato, le punizioni corporali sono invariabilmente degradanti.]

✓ **Trascuratezza o comportamento negligente**

[La trascuratezza o comportamento negligente (dall’inglese *Neglect*) descrive una sorta di fallimento nel fornire cure adeguate o protettive. Può riguardare la mancata o inadeguata alimentazione del bambino/a e del ragazzo/a, la mancanza di cure o assistenza medica e l’incapacità di proteggere il bambino/a dai rischi per la sua incolumità. Esso include: trascuratezza fisica; trascuratezza emotiva

e psicologica; privazione delle cure sanitarie essenziali, sia fisiche che mentali; trascuratezza educativa; abbandono.]

✓ **Violenza emotiva, psicologica e verbale**

[Costante svalutazione, negazione, abbandono e trascuratezza rispetto ai bisogni emotivi ed affettivi del bambino/a o adolescente. L'abuso emotivo comporta un attacco costante all'autostima e alla dignità e può implicare il tentativo deliberato di spaventare, umiliare, isolare, ignorare, corrompere, terrorizzare o degradare la persona.]

✓ **Violenza sessuale**

[Azioni intrusive di natura sessuale, concrete o espresse sotto forma di minaccia, compreso il contatto inappropriato, agito con la forza o in condizioni di disparità di potere o coercitive. Affinché si possa parlare di violenza sessuale non è necessario che vi sia un contatto fisico diretto, può avvenire anche online.]

✓ **Violenza di genere**

[Comprende qualsiasi atto di abuso perpetrato contro la volontà di una persona che si basa su differenze socialmente attribuite tra genere maschile e femminile.]

✓ **Sfruttamento**

[Comprende atti di abuso che portano a guadagnare socialmente, politicamente o finanziariamente dall'utilizzo dei bambini/e o adolescenti, oppure esercitare una costrizione su di essi che implica sfruttamento, in cambio di qualcosa che loro o le loro famiglie vogliono, oppure di cui hanno bisogno.]

✓ **Sfruttamento sessuale**

[Lo sfruttamento sessuale ricade nelle forme di violenza sessuale e di sfruttamento e comporta il coinvolgimento di bambini/e e adolescenti a fini di attività sessuali dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio, il coinvolgimento per scattare immagini o girare video a tema sessuale, il coinvolgimento e lo sfruttamento ai fini del commercio sessuale, la prostituzione di bambini/e e adolescenti.]

✓ **Bullismo**

[Comprende azioni di violenza verbale, fisica e psicologica agite da uno o più compagni o pari su un bambino/a o adolescente. Può essere diretto (con violenza

fisica e verbale) o indiretto (con atti di denigrazione, svalutazione e discriminazione). Il bullismo ha caratteristiche specifiche: l'azione è commessa intenzionalmente, è perpetrata ripetutamente e frequentemente, si presenta all'interno di una relazione asimmetrica di potere tra la vittima e il bullo o i bulli.]

✓ **Bullismo omofobico e transfobico**

[Nelle situazioni di bullismo omofobico e transfobico vi sono specifici indicatori di contesto che indicano violenza diretta verso persone LGBTQIA+ o elementi di contesto che indicano violenza verso persone non binarie e persone transgender.]

✓ **Violazione della privacy**

[Intrusione illegale o arbitraria nelle informazioni non pubbliche di un bambino/a o adolescente, in particolare relativamente a: presenza e movimento negli spazi fisici, libertà psicologiche, diritto di ricevere informazioni e prendere decisioni private, diritto di controllare le informazioni private (ad esempio i propri dati personali).

La raccolta, utilizzo, condivisione o conservazione impropri dei dati personali di un bambino/a o adolescente costituisce una violazione della privacy.]

✓ **Cyberbullismo**

[Il cyberbullismo è la manifestazione in rete del fenomeno del bullismo e comprende un insieme di azioni, aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo il cui obiettivo è provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi, che sono realizzate mediante strumenti tecnologici o informatici (foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, social media, rete internet, telefonate).]

Le persone di minore età che hanno subito maltrattamenti o trascuratezza presentano fragilità e sofferenza nel loro sviluppo: hanno difficoltà di apprendimento, e prestazioni scarse a scuola; possono avere una bassa autostima e soffrire di depressione, il che può portare, nel peggiore dei casi, a comportamenti rischiosi e autolesionistici. Assistere alla violenza può causare problemi simili. I bambini/e e i ragazzi/e che crescono in una famiglia o in una comunità violenta tendono a interiorizzare quel comportamento come un modo per risolvere i conflitti e le dispute, riproducendo il modello di violenza e abuso su chi è loro vicino, anche in età adulta. Oltre agli effetti tragici su individui e famiglie, la violenza contro i bambini/e comporta gravi costi economici e sociali sia relativamente agli interventi di cura che in termini di potenziale perdita di riduzione della produttività. La violenza vissuta nell'infanzia e nell'adolescenza ha un impatto importante e duraturo sulla salute fisica e mentale e sul benessere psicosociale.

QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE



LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ³ è il trattato internazionale che tutela i diritti fondamentali di tutti i bambini, le bambine, gli e le adolescenti del mondo. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia ha individuato all'interno del documento quattro principi fondamentali, trasversali a tutti i diritti - civili, politici, economici, sociali e culturali - espressi dalla Convenzione:

- ✓ **Principio di non discriminazione:** i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i/le bambini/e e gli/le adolescenti, senza distinzione di origine, provenienza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori;
- ✓ **Principio del superiore interesse del minore di età:** in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità;
- ✓ **Diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo:** gli Stati hanno l'obbligo di garantire non solo la vita, ma anche la sopravvivenza e la crescita dei bambini, delle bambine, delle e degli adolescenti;
- ✓ **Rispetto per le opinioni del fanciullo e diritto alla partecipazione (art. 12):** prevede il diritto di ogni bambino/a e adolescente ad essere ascoltato in tutti i processi decisionali che lo/la riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di prendere in adeguata considerazione le sue opinioni.

Gli articoli della Convenzione che richiamano il diritto di ogni bambina, bambino e adolescente ad apprendere in ambienti sicuri e inclusivi, oltre all'articolo 19 sopra citato, sono:

³ https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

“ **ARTICOLO 12**

Le bambine, i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le loro opinioni liberamente su questioni che li riguardano. Gli adulti devono ascoltare e prendere in seria considerazione le loro opinioni. ”

“ **ARTICOLO 28**

Ogni bambino e adolescente ha diritto di ricevere un'istruzione. L'istruzione primaria deve essere gratuita. Quella secondaria e superiore deve essere accessibile per tutti. Bambine, bambini e adolescenti devono essere incoraggiati a frequentare la scuola fino al grado più elevato possibile. ”

“ **ARTICOLO 29**

La finalità dell'educazione delle bambine e dei bambini è il pieno sviluppo delle loro potenzialità, capacità e individualità. Bambine e bambini devono essere inoltre educati alla conoscenza e al rispetto dei loro diritti, delle culture e delle differenze delle persone. L'educazione deve anche insegnare loro a tutelare la pace e a prendersi cura dell'ambiente. ”

Anche nel rispetto del diritto all'educazione, dunque, è importante che nelle scuole si adottino metodologie educative che tutelino i diritti di bambine, bambini e adolescenti e li proteggano da ogni forma di violenza.

Il Comitato ONU per i diritti dell'infanzia, nelle Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia nel 2019 a seguito della valutazione del Rapporto periodico presentato dal nostro Paese in ottemperanza agli impegni assunti con la ratifica della Convenzione, evidenzia la centralità della formazione di tutte le professioniste e i professionisti che lavorano con e per le persone di minore età e sottolinea il ruolo strategico dell'educazione nel promuovere corretta informazione e consapevolezza, in un'ottica di prevenzione e sostegno nelle situazioni di vulnerabilità.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Il 25 settembre del 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, destinata a tutti i Paesi del mondo, sia ad alto che a basso reddito.

L'Agenda ONU 2030, articolata in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile⁴ e 169 traguardi, è stata sottoscritta da 193 Stati Membri, ed è ufficialmente entrata in vigore il 1° gennaio 2016. È un programma di azione congiunto con obiettivi comuni su questioni globalmente rilevanti per lo sviluppo, da raggiungere entro il 2030 attraverso strategie sostenibili e mirate al benessere del nostro pianeta.

Gli Obiettivi mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche, che rispettino i diritti umani. L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e della cultura. Nonostante i progressi compiuti, molti Paesi sono ancora lontani dall'assicurare a bambine, bambini e adolescenti le condizioni descritte dal complesso degli Obiettivi. L'UNICEF ha partecipato al percorso di individuazione degli SDG e si impegna quotidianamente per raggiungere gli Obiettivi, mantenendo l'attenzione costante sulle persone di minore età.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che richiamano il diritto di ogni bambina, bambino e adolescente ad apprendere in ambienti sicuri e inclusivi sono:

OBBIETTIVO 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi.

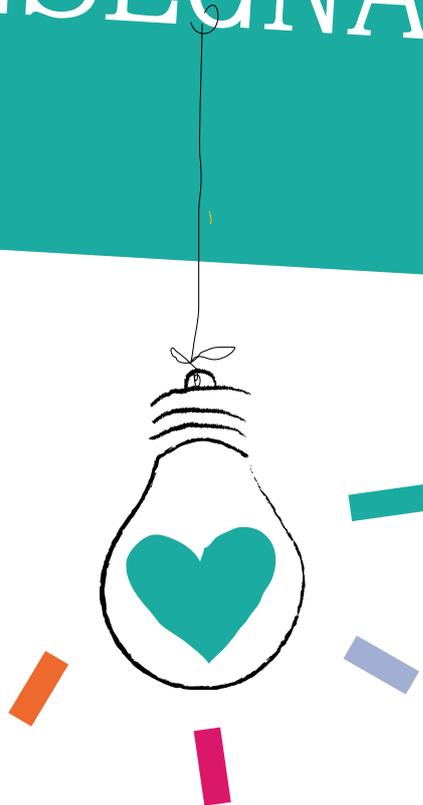
OBBIETTIVO 16: Promuovere società pacifiche ed inclusive, ponendo fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico delle e dei minorenni e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti.

⁴ <https://www.unicef.it/obiettivisviluppo/home.htm>



MATERIALI	ETÀ	DURATA	APPENDICE
GUIDA PER GLI/LE INSEGNANTI	/	/	A: Manifesto Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza B: Tabella Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
SEZIONE 1	4 - 18	40-60 minuti	C: Si sentono tutti al sicuro?
SEZIONE 2			
Attività 1. Cosa posso fare nella mia scuola affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri	4 - 18	40-60 minuti	D: Spunti per creare la carta di classe E: La catena di promesse F: La passeggiata della sicurezza nella scuola
Attività 2. Cosa posso fare nella mia comunità affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri	4 - 18	40-60 minuti	G: Meditazione guidata H: Emoticon da ritagliare I: Sviluppare un piano d'azione all'interno della comunità
Attività 3. Cosa posso fare nel mio Paese affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri	4 - 18	40-60 minuti	L: Le richieste dell'UNICEF ai governi e domande per facilitare la discussione M: Lettera "Sviluppare una strategia di azione all'interno della comunità"

GUIDA PER GLI/LE INSEGNANTI



APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI. KIT PER PROTEGGERE BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI DALLA VIOLENZA



La promozione della libera espressione e dell'ascolto di bambine, bambini e adolescenti è un cardine dell'impegno per la tutela dei diritti sanciti dalla Convenzione.

Il diritto di tutte le persone di minore età di essere ascoltate e che le loro opinioni siano prese in seria considerazione costituisce uno dei valori fondamentali della Convenzione. Quanto sancito dall'articolo 12 non rappresenta solo un diritto di per sé, ma è necessario nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri diritti.

Per questo ci pare qui importante riportare i requisiti della **partecipazione** indicati dal Comitato ONU per i diritti dell'infanzia:

TRASPARENTE E INFORMATA: le persone di minore età devono ricevere informazioni complete, accessibili, rispettose della diversità e adeguate all'età, sul loro diritto di esprimere le loro opinioni e in merito allo scopo e alle implicazioni delle opportunità di partecipazione

VOLONTARIA: le persone di minore età non dovrebbero mai essere costrette a esprimere opinioni contro la loro volontà e dovrebbero essere informate che possono porre fine al loro coinvolgimento in qualsiasi momento

RISPETTOSA: gli adulti dovrebbero riconoscere, rispettare e sostenere la dignità delle idee e delle azioni di bambine, bambini e adolescenti rispetto alle loro famiglie, scuole, contesti di vita e comunità di appartenenza

RILEVANTE: le persone di minore età dovrebbero avere l'opportunità di attingere alle loro conoscenze, abilità e competenze e di esprimere le loro opinioni su questioni che hanno una reale rilevanza per la loro vita

A MISURA DI BAMBINO: gli ambienti e i metodi di lavoro dovrebbero considerare e riflettere le capacità e gli interessi in evoluzione di bambine, bambini e adolescenti

INCLUSIVA: le opportunità di partecipazione dovrebbero includere tutte le persone di minore età senza nessuna forma di discriminazione

SUPPORTATA DALLA FORMAZIONE: adulti e persone di minore età dovrebbero essere formate e guidate per facilitare la partecipazione in modo che possano a loro volta essere formatori e facilitatori

SICURA E TUTELATA DAI RISCHI: l'espressione di opinioni può comportare rischi. Bambine, bambini e adolescenti dovrebbero partecipare alla valutazione e mitigazione del rischio e sapere dove cercare aiuto se necessario

TRACCIABILE: le persone di minore età dovrebbero ricevere un feedback chiaro su come la loro partecipazione ha influenzato processi e risultati e dovrebbero essere supportate per condividere tale feedback con i/le loro coetanei/e

COME AFFRONTARE TEMI SENSIBILI IN CLASSE



Nota: durante le discussioni tenute con alunne e alunni nello svolgimento delle attività è necessario sospendere ogni forma di giudizio e valutazione, in modo che ognuno si senta libero di esprimere il proprio punto di vista e le proprie esperienze e possa sentirsi davvero ascoltato. Poiché gli argomenti trattati potrebbero risultare emotivamente difficili per alcuni, sarà importante accettare eventuali richieste di non partecipare alle discussioni, cercando in tal caso altre modalità o momenti che permettano a tutti e tutte di partecipare.

Alcuni suggerimenti per lo svolgimento delle attività:

PRIMA DELLA SESSIONE:



- ✓ Se le/gli insegnanti sono a conoscenza di situazioni di violenza vissute da loro alunne o alunni, è necessario che questi siano informati in anticipo dell'argomento che si sta per trattare, in modo che possano scegliere liberamente se desiderano partecipare. Se qualcuno di loro preferisce non prendere parte all'attività, l'insegnante può proporre un'attività alternativa (es. attraverso l'utilizzo di albi illustrati che trattano temi a riguardo)



ALL'INIZIO DELLA SESSIONE:

- ✓ **Condividere le regole per la gestione delle attività di gruppo:**
 - › tutti e tutte rispettiamo le stesse regole, al di là di ogni differenza tra di noi. Anche l'insegnante le rispetterà
 - › questo è uno spazio di libertà di espressione; per sentirsi davvero liberi e libere di esprimersi è indispensabile sospendere ogni forma di giudizio e valutazione verso se stessi e verso gli altri. Questo è possibile se ognuno parla soltanto di sé e non degli altri - un momento di sano egocentrismo, senza timore né vergogna per ciò che vogliamo esprimere - . I commenti sulle parole degli altri non sono quindi previsti
 - › proviamo ad ascoltarci, perché è necessario per dare senso al nostro esprimerci liberamente. Per riuscire ad ascoltarci è importante parlare uno alla volta, seduti in cerchio seguiremo il senso orario o antiorario. Chi ha bisogno di tempo per riflettere, può semplicemente chiederlo, potrà parlare alla fine del giro.

- ✓ **Iniziare le attività (vedi [SEZIONE 1](#))**



DURANTE LA SESSIONE:

- ✓ Osservare il linguaggio del corpo degli alunni e il modo in cui interagiscono tra loro domandandosi: Qualcuno sembra turbato? Qualcuno è a disagio o chiuso in se stesso? Intervenire in modo gentile e adeguato.
- ✓ Alternare il ritmo delle attività per mantenere alta l'attenzione, intervallando alcune attività "energizzanti" ad altre più "rilassanti" se necessario.
- ✓ [Se qualcuno/a rivela di subire violenze, consultare la Sezione di seguito sulle azioni da intraprendere].



AL TERMINE DELLA SESSIONE:

- ✓ Terminare l'attività di dialogo con estrema cura. Chiedere agli alunni un feedback sul lavoro di gruppo svolto e porre domande, offrendo loro la possibilità di parlare all'insegnante separatamente dopo la lezione se sono preoccupati per qualcosa; ringraziarli per il loro contributo e per aver prestato ascolto; spostare la discussione in un'ottica positiva (guardando al futuro); terminare con una nota positiva, possibilmente divertente (una canzone, un ballo, un gioco adeguati all'età delle e dei partecipanti).



DOPO LA SESSIONE:

- ✓ Rendersi disponibili affinché bambine, bambini, ragazze e ragazzi possano discutere con l'insegnante di tutto ciò che potrebbe averli colpiti durante l'attività.
- ✓ Impegnarsi a dare seguito a questa esperienza.

STRATEGIE DI CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ

Quali strategie possiamo utilizzare per garantire che ognuno/a si senta a suo agio ad esprimere le proprie opinioni?

L'esplicitazione delle regole sopra proposte crea un contesto nuovo e diverso rispetto al normale svolgimento delle attività; bambini/e e ragazzi/e colgono immediatamente l'opportunità che viene loro offerta, se percepiscono nell'insegnante la consapevolezza dell'importanza e del valore di ciò che sarà sperimentato insieme.

Come possiamo dare la possibilità di esprimersi a tutti e tutte, non solo a chi lo fa solitamente?

Le regole stesse creano le condizioni perché ognuno possa partecipare, sarà dedicato a ciascuno un tempo, senza forzature, senza mettere fretta - bisogna imparare ad accettare quei momenti di silenzio, necessari per superare l'emozione, la timidezza o per trovare le parole giuste.

E se qualcuno non vuole esprimere la propria opinione?

È importantissimo che l'insegnante sia la prima persona che accetta e rispetta questa scelta, senza forzare a parlare e mettere in imbarazzo, perché esprimere un'opinione è un diritto, non un obbligo. Ricordare che comunque potranno esserci altri momenti e modi per esprimersi.

Cosa fare quando alcuni non rispettano le opinioni degli altri?

Il richiamo alle regole condivise è indispensabile. Giudizi e valutazioni sulle persone non sono parte dell'attività che stiamo sperimentando. Ricordare che per riuscire in questo possiamo usare espressioni come *"lo penso che..."* e non *"Tu sei..."*; che i commenti offensivi sono forme pesanti di giudizio e valutazione sulle persone e che invece noi riflettiamo sulle opinioni e sulle idee; suggerire a chi vediamo arrabbiato o molto agitato di fare un respiro profondo per calmarsi per potersi meglio esprimere. Talvolta può essere utile sottolineare che non è possibile dire completamente tutto ciò che si desidera se le parole possono ledere i diritti o la reputazione di

un'altra persona o se incitano alla violenza. Può essere di aiuto, prima di parlare, domandarsi *"Ciò che dico è vero? È necessario? È rispettoso della persona a cui mi rivolgo?"* Dovremmo utilizzare questa stessa riflessione prima di scrivere o commentare sui social.

Cosa fare quando l'insegnante è in disaccordo con alcune affermazioni?

In casi simili è utile chiedere all'alunno/a: *Mi aiuti a comprendere meglio?* Affinché questo consenta al nostro interlocutore di avere il tempo per esprimersi in modo più completo; è importante in casi simili chiedere se ci sono riflessioni in merito da parte degli altri componenti del gruppo prima che l'insegnante spieghi il proprio punto di vista.

Cosa fare se qualcuno perde la calma?

Cercare di sostenerlo nonostante tutto; offrire la possibilità di continuare o di lasciare la discussione; non concentrare l'attenzione sulla persona in difficoltà né costringerla a dire cosa non va, ma rispettare le sue scelte; l'insegnante può parlarle separatamente in un momento successivo; consentire il rientro nell'attività se e quando la persona si sente pronta.



COSA FARE SE UNA BAMBINA, UN BAMBINO O UN ADOLESCENTE RIVELA DI SUBIRE O AVER SUBITO VIOLENZE?

Nel caso in cui un alunno o una alunna condivida con l'insegnante una preoccupazione, una condizione critica relativa alla propria protezione, oppure specifiche situazioni di abuso e violenza, l'insegnante ha la responsabilità di gestire in maniera sensibile ed empatica la situazione da un punto di vista umano e interpersonale, e di gestire la situazione in conformità agli obblighi professionali e alle prassi stabilite di comunicazione, informazione e segnalazione.

In particolare, è necessario per l'insegnante:

- ✓ **comunicare la situazione secondo le procedure di segnalazione** alle Autorità competenti, attraverso i canali dedicati e appropriati previsti per la Scuola.
- ✓ **scegliere le modalità più appropriate di accoglienza e ascolto del bambino/a o adolescente**, modulando le proprie reazioni, le risposte e lo stile di comunicazione in modo adeguato all'età, alle competenze e alla situazione specifica.

La sezione aiuterà le e gli insegnanti a sapere cosa fare e cosa non fare in presenza di una situazione di violenza o abuso in cui può trovarsi un bambino, una bambina, un ragazzo o una ragazza.



COMUNICARE LA SITUAZIONE SECONDO LE PROCEDURE DI SEGNALAZIONE

- ✓ In Italia esiste l'obbligo per le/gli insegnanti e i dirigenti scolastici di segnalazione se si viene a conoscenza di atti di violenza nei confronti di un alunno/a minorenni. Le/gli insegnanti dovrebbero avere una formazione sugli obblighi di legge, sulle procedure da seguire e su come gestire questi casi per non esporre il/la minorenne ad altri eventuali rischi.

Quando si venga a conoscenza o si abbia il sospetto di abusi, maltrattamenti, comportamenti violenti, fisici o psicologici, nei confronti di un bambino/a o adolescente, chiunque sia pubblico ufficiale, compreso ciascun insegnante, ha l'obbligo di informare immediatamente, o a voce o per iscritto, la Procura della Repubblica alla quale soltanto spetta di verificare che sia stato commesso un reato, compiendo le indagini necessarie. Alle vittime e agli eventuali testimoni è garantita la protezione. È importante ricordare che, qualora si sia di fronte ad una ipotesi di violenza perpetrata in famiglia, la scuola non deve compiere alcuna azione verso di essa, tantomeno convocare i genitori.

- ✓ In Italia sono attivi il numero **114 Emergenza Infanzia** e il numero **Anti Violenza e Stalking 1522**.

NUMERI DI ASSISTENZA TELEFONICA

114 EMERGENZA INFANZIA

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING (PERSONE MAGGIORENNI)

SERVIZI DI CONSULENZA ONLINE orientamentolegale.114@azzurro.it



✓ **COSA FARE:**

- ✓ Conoscere le procedure e i canali appropriati di comunicazione e segnalazione nelle diverse situazioni che possono presentarsi alle/agli insegnanti nella quotidianità a scuola.
- ✓ Verificare se l'Istituzione scolastica ha prodotto linee guida/protocolli operativi su politiche e procedure specifiche da seguire, in linea con la normativa vigente [In tal caso, assicurarsi di conoscerle e rispettarle.]
- ✓ Identificare una persona incaricata all'interno della scuola/organizzazione che si occupa delle questioni legate alla protezione dell'infanzia o alla salvaguardia dei minorenni.



X **COSA NON FARE:**

- X Gestire la situazione de-responsabilizzandosi. Una situazione critica può porre in una posizione scomoda la persona che ne è testimone e che deve segnalarla secondo gli obblighi professionali. Tuttavia, la protezione di bambini, bambine e adolescenti e persone vulnerabili è una priorità e un dovere, sancito dalla legge. Le situazioni di rischio necessitano, in ogni caso e imprescindibilmente, di essere attenzionate e prese in carico secondo i protocolli e le procedure previste e adeguate.
- X Condividere dettagli e informazioni in merito alla situazione e alle persone coinvolte, con persone terze, che non sono direttamente responsabili nella gestione del caso (es. colleghi, familiari, conoscenti, ecc.)

Se un/una collega condivide con noi con una preoccupazione relativa alla protezione e sicurezza di bambini/e o adolescenti, è necessario:

- ✓ rassicurare la persona che condividendo la preoccupazione sta facendo la cosa giusta;
- ✓ ricordare l'obbligo di segnalazione delle situazioni di abusi, maltrattamenti o violenza;
- ✓ ascoltare attentamente e tenere nota degli elementi e informazioni importanti;
- ✓ informare il/la collega che la preoccupazione espressa sarà riportata e comunicata attraverso i canali appropriati;
- ✓ comunicare tempestivamente le preoccupazioni relative alla protezione e sicurezza di bambini/e o adolescenti attraverso i canali designati a tale scopo;
- ✓ condividere le informazioni in merito alla situazione e alle persone coinvolte, solo ed esclusivamente con persone direttamente responsabili nella gestione del caso, secondo l'iter di segnalazione appropriato.



SCEGLIERE LE MODALITÀ PIÙ APPROPRIATE DI PROTEZIONE E ASCOLTO DEL BAMBINO/A O ADOLESCENTE

Quando un bambino/a o un adolescente si esprime e condivide con l'insegnante un evento, una preoccupazione o una situazione critica relativa alla propria sicurezza e protezione è necessario adottare strategie e pratiche corrette e adeguate alla situazione, evitando atteggiamenti o comportamenti controproducenti, che possono creare ulteriori danni al bambino/a o adolescente.



✓ COSA FARE:

- ✓ essere preparati e assicurarsi di sapere come rispondere prontamente a una eventuale emergenza o situazione, prima che essa accada;
- ✓ rassicurare il bambino/a o adolescente, assicurandogli che condividendo una situazione critica sta facendo la cosa giusta;
- ✓ informare il bambino/a o adolescente che la questione sarà presa in carico, secondo le modalità e le procedure di comunicazione e segnalazione necessarie;
- ✓ spiegare in maniera rassicurante e corretta cosa accadrà dopo (es. *"Questo è più grande di me e te. Avremo bisogno di parlare con qualcuno che ci potrà aiutare"*, *"In questi casi è necessario che..."*);
- ✓ dare valore e conferma al bambino/a o adolescente rispetto al fatto di avere cercato aiuto, che potrebbe aver condiviso per la prima volta queste informazioni

con qualcuno (es. *“Hai fatto la cosa giusta dicendomelo.” “Grazie per aver condiviso questo con me.”*);

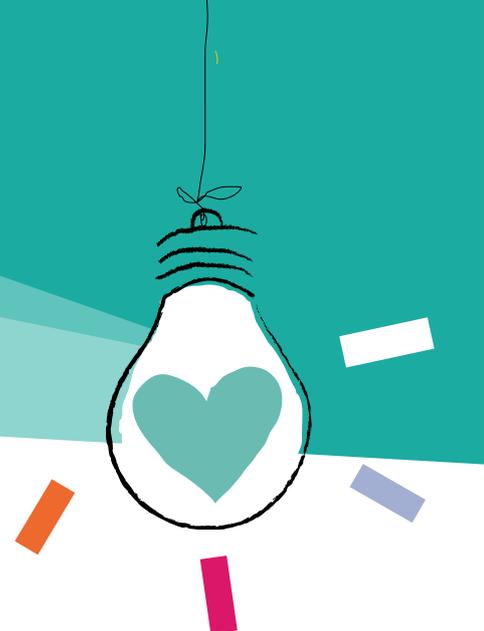
- ✓ ascoltare attentamente e usare affermazioni o domande aperte. (es. *“Puoi raccontarmi cosa è successo.”*);
- ✓ sottolineare che la situazione di abuso o violenza non è responsabilità del bambino/a o adolescente (es. *Quello che è successo non è colpa tua*);
- ✓ condividere le informazioni in merito alla situazione specifica e alle persone coinvolte, solo ed esclusivamente con persone direttamente responsabili nella gestione del caso, secondo l’iter di segnalazione.



X COSA NON FARE:

- X Analizzare la situazione attraverso i luoghi comuni, ad esempio dando credito a “falsi miti”, pregiudizi e preconcetti che non sono utili a proteggere i/le bambini/e o gli/le adolescenti vittime di una situazione di abuso (es. *“Non dovremmo interferire nella situazione, anche se pensiamo che ciò che accade sia dannoso per i bambini”; “Segnalare può mettere a rischio le relazioni con quella persona/famiglia”; “Avrò problemi al lavoro, o con colleghe e colleghi, se segnalo la situazione”; “A volte i comportamenti dei bambini richiedono una punizione dura”; “Bambini e adolescenti spesso mentono, oppure esagerano il racconto dei fatti per avere attenzione”*).
- X Esprimere opinioni personali, giudizi, emozioni e sentimenti su ciò che il bambino ha detto, poiché ciò può scoraggiarlo dal condividere la sua storia. (es. *“È orribile!” “Non è possibile!” “È difficile da credere”*)
- X Porre domande, interrogare o costringere il bambino, ad esempio cercando di convincerlo a raccontare ogni dettaglio dell’incidente o dell’evento critico. (es. *“Davvero non sai chi fosse questa persona?”*)
- X Mettere in discussione la storia che ci viene raccontata: è normale che una vittima dimentichi o confonda determinati dettagli (es. *“Prima hai detto che eri al parco quando è accaduto l’evento. Ora mi stai dicendo qualcosa di diverso.”*)
- X Fare affermazioni che vadano oltre l’offerta di aiuto o fare promesse che non si è in grado di mantenere (es. *“Questo può rimanere tra me e te.” “Sono sicuro che questa persona andrà in prigione dopo quello che ti ha fatto.”*)
- X Mettere in atto qualsiasi altro comportamento che possa ulteriormente nuocere a un/a bambino/a o adolescente vittima di abuso o violenza.

LA CHILD SAFEGUARDING POLICY



LINEE GUIDA PER GARANTIRE A BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI AMBIENTI E SETTING SICURI E PREVENZIONE DA OGNI GENERE DI RISCHIO.

Impegnarsi per la protezione di ogni bambina, bambino e adolescente significa in primo luogo lavorare in ottica di prevenzione.

Per questo è necessario:

- ✓ promuovere una corretta informazione per tutte le persone adulte che hanno responsabilità educative o che, per motivi professionali, entrano in contatto, anche solo occasionalmente, con bambine, bambini e adolescenti;
- ✓ agire con un approccio sistemico, dotandosi di strumenti condivisi per creare condizioni adeguate e sufficienti ad evitare o ridurre al minimo i rischi, di qualsiasi tipo, per le persone di minore età.

A tal fine il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS ha elaborato una Child Safeguarding Policy (CSP), un documento che definisce la cornice di riferimento in merito al proprio impegno per la protezione e la tutela delle persone di minore età, che costituisce anche lo strumento operativo per la valutazione preliminare dei rischi e per individuare le corrette procedure da seguire nelle situazioni in cui si ipotizza che una o un minorenni sia esposta/o ad un rischio o subisca una violenza.

È importante che la Child Safeguarding Policy enunci tutte le misure preventive necessarie a garantire che, nelle diverse attività che vengono svolte in ogni contesto, le persone di minore età siano sempre rispettate nella loro dignità ed integrità, fisica ed emotiva, e che ogni adulto che entra con loro in contatto sia consapevole che la protezione e il benessere di bambine, bambini e adolescenti costituisce una priorità assoluta ed agisca, perciò, nel loro superiore interesse.

A tal fine, è utile un Codice di Condotta, da condividere anche con tutti coloro con cui, a vario titolo, si ha occasione di collaborare.

Inoltre, prima di ogni iniziativa che coinvolga bambine, bambini e adolescenti, è opportuno elaborare in fase organizzativa una valutazione del rischio (risk assessment), attraverso la compilazione di una tabella in cui rispondere alle domande che possono essere poste per analizzare le possibili situazioni di rischio, legate alla

tutela della salute, dell'incolumità, all'accessibilità, al contatto diretto con persone esterne, ma anche in caso di contatto indiretto (tramite e-mail, piattaforme online, uso di dati personali delle e dei minorenni, uso delle loro storie o immagini).

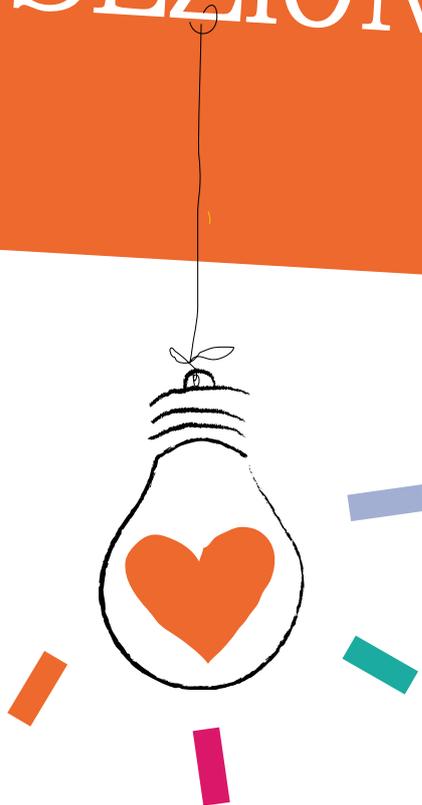
Di fronte al sospetto o al verificarsi di un episodio di violenza, la CSP fornisce tutte le corrette indicazioni per procedere garantendo la massima protezione e tutela di chi è coinvolto¹.

L'impegno dell'UNICEF Italia per sostenere la trasformazione sistemica e culturale necessaria ad eradicare la violenza nelle relazioni familiari e sociali si è tradotto anche nel partenariato nell'ambito del progetto Airone, promosso dall'Associazione *Il Giardino Segreto*, dedicato alle e agli orfani di crimini domestici e finanziato dall'Impresa Sociale *Con i Bambini*.

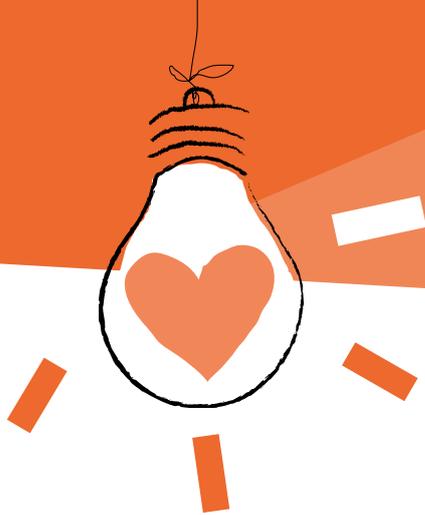
La rete creatasi si è dotata di una specifica Child Safeguarding Policy che è stata condivisa con tutte le persone che, a diverso titolo, partecipano al progetto. Il rispetto delle indicazioni in essa contenute viene supportato da una specifica formazione dedicata e da una stesura in linguaggio accessibile alla comprensione di bambine, bambini e adolescenti, affinché possa costituire anche per loro uno strumento di tutela.

¹ Il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS ha elaborato una Child Safeguarding Policy che è possibile consultare e scaricare al link: <https://www.datocms-assets.com/30196/1619013753-policychilsafeguardingunicefitalia.pdf>. Questo documento può essere utilizzato come un possibile riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, interagiscono con delle persone di minore età e ogni qualvolta si renda necessaria una valutazione dei rischi connessi all'incontro con bambine, bambini e adolescenti.

SEZIONE 1



APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI. KIT PER PROTEGGERE BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI DALLA VIOLENZA



FASE 1 > INTRODUZIONE DELLE ATTIVITÀ

- ✓ Utilizzare l'immagine nell'**APPENDICE C** per avviare la discussione
*Cosa pensi stiano provando queste persone? Cosa te lo fa pensare?
Chi fa sentire questa persona in questo modo?*
- ✓ Bambine, bambini, ragazze e ragazzi devono pensare alle risposte da soli e poi discutere con un compagno delle loro idee prima di condividerle con l'intera classe.

FASE 2 > DEFINIZIONE DEI CONCETTI

- ✓ Ricondurre la discussione svolta nella Fase 1 all'idea che queste situazioni di vita reale potrebbero essere considerate scene di violenza e creare insicurezza e paura.
- ✓ Chiedere agli alunni *"dove pensi di avere il diritto di sentirti al sicuro?"* (se necessario, fare riferimento all'immagine per dare spunti).
- ✓ Per agevolare la discussione, è possibile disegnare la figura di un/una bambino/a o di un/una ragazzo/a all'interno di 4 cerchi concentrici (usando una lavagna a fogli mobili, una lavagna o il pavimento). Chiedere ad alunne e alunni cosa potrebbero rappresentare questi cerchi. Porre una serie di domande volte a individuare il contesto di "scuola", "comunità", "paese" e "mondo".

DOMANDE RAPIDE:

- › *In quale luogo bambine, bambini e adolescenti hanno il diritto di essere al sicuro?* [Ovunque]
- › *Da quali tipi di violenza hanno il diritto di essere protetti?* [Fornire esempi di violenza fisica, emotiva, sessuale, online e offline]
- › *Dove avviene la violenza contro le persone minorenni?* [Ovunque]
- › *Alcuni bambini, bambine e adolescenti subiscono più violenze di altri? In tal caso, chi?* [Ragazze? Chi ha una disabilità? Minorenni appartenenti a minoranze?]
È giusto? [No. Tutti hanno il diritto di essere protetti ovunque]
- › *Perché vengono commesse violenze contro le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi?* [Comportamenti violenti, paura di ciò che è diverso, abuso di potere, non sapere risolvere i problemi senza ricorrere alla violenza ecc.]
- › *Quali conseguenze comporta la violenza?*

- ✓ In sintesi: la violenza contro le persone minorenni può causare gravi conseguenze. Bambine, bambini, adolescenti, adulti e organizzazioni di tutto il mondo si stanno già impegnando per aiutare ogni minorenne a godere del diritto alla sicurezza nei diversi contesti (i "cerchi") - e anche noi possiamo dare il nostro contributo.
- ✓ Esamineremo in modo specifico come porre fine alla violenza contro bambine, bambini, ragazze e ragazzi all'interno e all'esterno delle scuole in modo che tutti possano apprendere in sicurezza. È possibile concentrarsi anche su un solo contesto (la scuola), perché fare la differenza in un singolo cerchio può contribuire a diffondere la sicurezza all'interno di tutti gli altri contesti (cerchi).
- ✓ La prima cosa che possiamo fare è aiutare l'UNICEF a comprendere se bambine, bambini e adolescenti si sentono al sicuro all'interno e all'esterno delle loro scuole. L'UNICEF è presente in tutto il mondo e desidera aiutare tutte le persone di minore età a sentirsi al sicuro: per questo ha bisogno di ascoltare la vostra opinione. Quindi pensiamo a come l'immagine [APPENDICE C] si collega alla situazione nella nostra scuola

FASE 3 > SVILUPPARE LE CONNESSIONI CON LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

- ✓ Fare riferimento alla *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* (APPENDICE A) e agli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (APPENDICE B) evidenziando gli articoli e gli obiettivi di cui sotto.
- ✓ *Quali Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Articoli della Convenzione si riferiscono al diritto di apprendere in sicurezza?*
[Articoli 12, 19, 28, 29 - gli Obiettivi 4 e 16 - sebbene gli alunni possano creare collegamenti validi a numerosi altri obiettivi e articoli.]

FASE 4 > CONCLUSIONI

Mostrare il video "*L'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*"¹ e pensare a proposte e idee sul tema, concludendo l'attività in modo propositivo.

¹ https://www.youtube.com/watch?v=T__s__oDGOQ

SEZIONE 2



APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI. KIT PER PROTEGGERE BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI DALLA VIOLENZA

ATTIVITÀ 1

**COSA POSSO FARE NELLA MIA SCUOLA
AFFINCHÉ TUTTI POSSANO APPRENDERE IN SICUREZZA**



STILARE UNA CARTA DI CLASSE

FASE 1 > INTRODURRE L'ATTIVITÀ

- ✓ Chiedere ad alunne e alunni di sintetizzare gli argomenti discussi nella **SEZIONE 1**
- ✓ Questa sessione si concentra su ciò che possiamo fare **nella nostra scuola** affinché ogni bambina, bambino e adolescente possa apprendere in sicurezza.
- ✓ Spostare la discussione all'intera scuola e analizzare quali aspetti della scuola dovrebbero essere migliorati affinché tutti possano apprendere in sicurezza.
- ✓ Invitare alunne e alunni a pensare ai cambiamenti che ritengono necessari in relazione alle persone (adulti, bambine, bambini e adolescenti) e ai luoghi (spazi specifici della scuola).

FASE 2 > ELABORARE PROPOSTE

- ✓ Suddividere la classe in piccoli gruppi e chiedere ad alunne e alunni di pensare, in pochi minuti, ad una serie di proposte riguardo ciò che si può fare, sia come individui che come classe, per contribuire a risolvere le problematiche evidenziate nella Fase 1.
Evitare qualsiasi valutazione. Ogni gruppo presenterà le proprie proposte alla classe. Chiedere a un alunno di prendere appunti e di raggruppare le idee simili. Chiedere agli alunni di selezionare 3 idee migliori.
- ✓ Il risultato dovrebbe essere un elenco di azioni concordate che la classe può intraprendere. Può trattarsi di azioni che gli stessi alunni e l'insegnante attueranno (come ad esempio "Anche io posso modificare il mio comportamento") oppure azioni che sono di competenza e responsabilità di altri (come ad esempio "Chiederemo al Dirigente scolastico di parlare all'intera scuola dell'importanza di apprendere in sicurezza, di dotare le porte dei bagni di serrature migliori", ecc.). Alunne e alunni non potranno, naturalmente, risolvere tutti i problemi della scuola, poiché alcune questioni potrebbero essere oltre la loro portata. Tuttavia, possono accrescere la consapevolezza sulle problematiche esistenti e incoraggiare gli altri, coetanei e adulti di riferimento, ad agire.

FASE 3 > STILARE UNA CARTA DI CLASSE E MANTENERE GLI IMPEGNI

- ✓ In coppia, in gruppo o individualmente, gli alunni dovranno scrivere e illustrare le azioni concordate per creare una Carta di classe che tutti, insegnante incluso/a, firmeranno. Questo è l'impegno assunto dalla classe. Per alcuni spunti sul formato, consultare l'**APPENDICE D** - si potrebbe optare per un banner o un poster. Il lavoro può essere illustrato facendo riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 4 e 16 e agli Articoli 12, 19, 28 e 29 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
- ✓ Tutti gli alunni (e l'insegnante) possono firmare la Carta, aggiungere l'impronta di un dito o della mano, attaccare la propria foto ecc., ma è fondamentale che tutti assumano l'impegno personale di realizzare le azioni concordate.
- ✓ Spiegare il significato di tale impegno utilizzando un linguaggio e concetti adeguati all'età degli alunni. Ad esempio, chiedere loro di fornire esempi di promesse e assunzioni di responsabilità formali e informali (ad esempio, fare una promessa ad un amico oppure cliccare su "Accetto" al momento dell'installazione di una nuova app per smartphone o di un software). Ricordare agli alunni che quasi tutti i governi del mondo si sono impegnati ad attuare la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, compresi gli articoli che fanno riferimento al diritto di apprendere in ambienti sicuri.
- ✓ *Ma cosa succede quando qualcuno non fa ciò che ha promesso? Perché accade? Come possiamo incoraggiare le persone a mantenere le promesse fatte, oltre a "ritenerle responsabili" quando non lo fanno? Come possiamo mantenere le promesse elencate nella nostra Carta di classe e cosa succede se non lo facciamo? Consultare Attività 3: Cosa posso fare nel mio Paese affinché tutti possano apprendere in ambienti inclusivi e sicuri?*
- ✓ Posizionare la Carta ben in vista all'interno della classe per l'intero anno scolastico. Controllare periodicamente che tutti mantengano gli impegni assunti e che le azioni concordate stiano progredendo. Se necessario, fare riferimento alla Carta di classe per risolvere conflitti o problemi legati alla sicurezza.

ATTIVITÀ ALTERNATIVA PER ALUNNE/I DI 4-7 ANNI

- ✓ Al posto di una Carta di classe, è possibile creare una “catena di promesse” di carta, in modo che tutti possano godere del diritto ad apprendere in contesti sicuri e inclusivi. Per spunti sullo schema da seguire affinché bambine e bambini possano scrivere o disegnare le proprie idee, consultare l'APPENDICE E. Alcuni esempi potrebbero essere: “Se non mi sento al sicuro, lo dirò all'insegnante”; “Farò amicizia con qualcuno che è triste o solo”; “Se mi arrabbio con qualcuno, non lo picchierò né lo ferirò” ecc. Assicurarsi che le catene di carta siano posizionate dove i bambini e le bambine possano leggerle o guardarne le immagini facilmente e regolarmente nel corso dell'anno.

ATTIVITÀ ALTERNATIVA PER ALUNNE/I PIÙ GRANDI

- ✓ Una volta che la Carta di classe è completa, invitare gli alunni più grandi a presentarla al Dirigente scolastico, chiedendone il supporto per estenderla all'intera scuola. Preparare una presentazione ed esporla a tutta la scuola, richiedendo a tutti gli alunni di apporre la propria firma sulla Carta degli impegni. Incoraggiare gli alunni più grandi a diventare dei modelli positivi da imitare e gli alunni più giovani a rivolgersi a loro in caso di dubbi o preoccupazioni.

ATTIVITÀ ALTERNATIVA O INTEGRATIVA PER OGNI FASCIA D'ETÀ:



LA PASSEGGIATA DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA

- ✓ In aggiunta o al posto della Carta di classe, del banner o della catena di carta, gli alunni possono unirsi ad un insegnante - e, se opportuno, ad altri adulti come il Dirigente scolastico, il personale non docente e un rappresentante dei genitori - per una "passeggiata della sicurezza" nella scuola (camminare in gruppo in giro per la scuola, discutendo e annotando luoghi, momenti e cose che possono far sentire al sicuro o insicuri: consultare l'**APPENDICE F**). Questa attività può essere adattata ad ogni fascia di età e si concretizza nella mappatura dei luoghi più o meno sicuri, costituendo il punto di partenza per un piano d'azione guidato dagli alunni per l'intera scuola, sviluppato e realizzato con il supporto degli adulti. Nel piano possono essere inseriti i cambiamenti necessari per trasformare le relazioni (tra alunni, adulti e tra alunni e adulti) e i luoghi (e renderli più sicuri, sia a livello fisico che emotivo); dovrebbe trattare anche della sicurezza online. Il piano d'azione può essere attuato nel corso di tutto l'anno scolastico da un comitato misto di bambine, bambini, adolescenti e adulti. La mappatura iniziale può integrare le risposte fornite al sondaggio della **SEZIONE 1** e fungere da punto di partenza rispetto al quale misurare i progressi compiuti alla fine dell'anno (ad es. ripetere la passeggiata della sicurezza per notare eventuali differenze positive o negative a distanza di un anno).

ATTIVITÀ 2

COSA POSSO FARE NELLA MIA COMUNITÀ AFFINCHÉ
TUTTI POSSANO APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI



CREARE UNA MAPPA DELLA COMUNITÀ E UN PIANO D'AZIONE

FASE 1 > INTRODURRE L'ATTIVITÀ

- ✓ Ricordare agli alunni il lavoro svolto insieme nella **SEZIONE 1** relativamente all'immagine dell'**APPENDICE C**.
- ✓ Spiegare che questa attività si concentrerà su ciò che è possibile fare **all'interno della propria comunità** per garantire che ogni bambina, bambino e adolescente possa apprendere in ambienti inclusivi e sicuri.
- ✓ Se ritenuto utile, coinvolgere gli alunni (8-18 anni) nella meditazione guidata **APPENDICE G** adattando il linguaggio e i contenuti a seconda dell'età e del contesto.

FASE 2 > MAPPARE LA COMUNITÀ

- ✓ Con l'ausilio di una lavagna a fogli mobili, mostrare alla classe una semplice mappa della comunità con edifici, luoghi e strade principali, in particolare le aree intorno alla scuola. Può essere utilizzata la copia di una mappa reale o una versione semplificata disegnata a mano.
- ✓ Chiedere di aggiungere dettagli o elementi mancanti. Usando i ritagli delle faccine sorridente/neutra/triste presenti nell'**APPENDICE H**, alunne e alunni dovranno contrassegnare i luoghi in cui si sentono al sicuro, quelli in cui non si sentono al sicuro e quelli in cui sono indecisi o si sentono al sicuro solo in alcune occasioni.
- ✓ L'attività può essere svolta usando un'unica mappa, oppure in piccoli gruppi o singolarmente usando più copie della mappa.
- ✓ Avviare una discussione per analizzare la mappa con l'intera classe e individuare:
 - › *Perché alcuni punti sembrano più sicuri di altri? Cosa rende uno spazio sicuro? Ha una buona illuminazione? Si trova vicino a un adulto di fiducia che può aiutare in caso di problemi? Gli altri bambini e ragazzi in quel luogo sono gentili e socievoli?*
 - › *Cosa è necessario cambiare negli altri spazi che si avvertono come meno sicuri?*
 - › *Definiamo insieme tre aspetti che desideriamo cambiare affinché ogni bambina, bambino e adolescente possa apprendere in ambienti inclusivi e sicuri.*

FASE 3 > SVILUPPARE UN PIANO D'AZIONE

- ✓ Dividere la classe in tre gruppi e assegnare un luogo o una situazione per gruppo. Chiedere ad alunne e alunni di analizzare le domande nell'**APPENDICE I** per iniziare a elaborare un piano d'azione.

FASE 4 > DIVULGARE IL MESSAGGIO

- ✓ Chiedere di porre particolare attenzione alla domanda *“Chi può realizzare questo cambiamento?”* presente nell'**APPENDICE I** e di preparare, in accordo con il Dirigente scolastico, un messaggio di comunicazione creativa o una lettera per convincere questa/e persona/e (es. rappresentante delle istituzioni locali) ad adottare i provvedimenti necessari all'interno della comunità affinché ogni bambino, bambina e adolescente possa apprendere in sicurezza.
- ✓ Gli alunni possono fare riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza **APPENDICE A** e **APPENDICE B**.

ATTIVITÀ ALTERNATIVA PER ALUNNE/I DI 4-7 ANNI

OPZIONE 1 > Gli alunni e le alunne lavoreranno insieme per creare una mappa della loro comunità che rappresenti i luoghi intorno alla loro scuola. Ognuno potrà scegliere di disegnare un edificio o una caratteristica della propria comunità (es. la scuola, il parco giochi, i negozi, il mercato, l'ospedale, il parcheggio, il parco). Creare una mappa di classe della comunità utilizzando questi singoli elementi. Chiedere di pensare a tutte le persone che nella comunità lavorano per garantire loro ambienti sicuri e inclusivi. *Dove lavorano? Cosa fanno? Di chi e cosa si occupano?*

OPZIONE 2 > Gli alunni potranno progettare quella che ritengono una mappa di comunità intorno alla scuola intesa come un insieme di luoghi sicuri e inclusivi. Potranno utilizzare disegni, collage e/o materiali da riciclo

Domande rapide:

- › *Quale aspetto dovrebbe avere un luogo sicuro in cui imparare all'esterno della scuola?*

- › Cosa dovrebbe comprendere?
- › Quale profumo dovrebbe avere?
- › Di che colore dovrebbe essere?
- › Come dovrebbe essere illuminato?
- › Che tipo di persone dovrebbero esserci?
- › Che tipo di elementi non dovrebbero esserci? (ad esempio, vetri rotti, aree non illuminate o sporchie)

Se possibile, in accordo con il Dirigente scolastico, presentare i risultati in modo creativo ai rappresentanti delle istituzioni locali.

OPZIONE 3 > Organizzare una passeggiata con alunni e insegnanti per visitare i luoghi intorno alla scuola, in modo che adulti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi possano a vicenda mostrare i luoghi in cui si gioca, si passeggia e si trascorre del tempo. Una volta rientrati in classe, chiedere ad alunne e alunni, se lo desiderano, di disegnare un luogo che a loro piace particolarmente o che li spaventa un po' e, successivamente, chiedere loro di mostrare i disegni ai propri compagni e di condividere, sempre se lo desiderano, la storia dell'elaborato.

ATTIVITÀ ALTERNATIVA PER ALUNNE/I PIÙ GRANDI

LA PASSEGGIATA NEI LUOGHI INTORNO ALLA SCUOLA

- ✓ I ragazzi e le ragazze possono unirsi ad un insegnante, a un genitore e/o a un rappresentante delle istituzioni locali per una passeggiata insieme nel quartiere o nei luoghi in prossimità della scuola (camminare in gruppo, annotando e fotografando luoghi, momenti e cose che possono far sentire al sicuro o insicuri: se necessario, consultare **APPENDICE F**). L'obiettivo è creare una mappa dei luoghi più o meno sicuri che si trovano in prossimità della scuola.
- ✓ Seguire l'attività a partire dalla Fase 3 per consentire agli alunni, con il supporto degli adulti, di elaborare e sviluppare un piano d'azione. Il piano includerà le proposte per trasformare/migliorare le relazioni (tra alunni, tra adulti e tra alunni e adulti) e i luoghi (e renderli più sicuri, sia a livello fisico che emotivo).
- ✓ Per attuare il piano d'azione nel corso dell'anno scolastico, gli alunni potrebbero collaborare con il consiglio comunale.

ATTIVITÀ 3

COSA POSSO FARE NEL MIO PAESE AFFINCHÉ TUTTI POSSANO APPRENDERE IN AMBIENTI SICURI E INCLUSIVI



FASE 1 > INTRODURRE L'ATTIVITÀ

- ✓ Ricordare agli alunni il lavoro svolto insieme nella Sezione 1 relativamente all'immagine dell'**APPENDICE C**.
- ✓ Spiegare che questa attività si concentrerà su ciò che è possibile fare nel proprio paese per garantire che ogni bambino e adolescente possa apprendere in ambienti inclusivi e sicuri.
- ✓ Fare riferimento ai contenuti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. **APPENDICE A** e **APPENDICE B** richiamare i contenuti del video l'appello di Malala Yousafzai per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile¹

Chiedere agli alunni di pensare a:

- › *Chi sono i principali responsabili dell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e della Convenzione? [Il governo e le persone che lavorano per il governo, ma anche tutte le persone sia adulte che minorenni.]*
- › *In qualità di bambine, bambini e giovani, cosa possiamo fare per aiutare il nostro governo a mantenere le promesse fatte? [Far sentire la nostra voce - come affermato dall'art. 12 della Convenzione (tutte le persone di minore età hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e gli adulti sono tenuti ad ascoltarle e prenderle in considerazione); sensibilizzare rispetto ai temi trattati e condividere le nostre preoccupazioni e le nostre idee per trovare soluzioni.]*

FASE 2 > DEFINIRE IL MESSAGGIO

- ✓ In coppia o in piccoli gruppi, mostrare l'elenco delle azioni che l'UNICEF (**APPENDICE L**) richiede ai governi di attuare affinché ogni bambina, bambino e adolescente possa godere del proprio diritto di apprendere in ambienti inclusivi e sicuri. Successivamente, rispondere alle domande presenti (**APPENDICE L**).

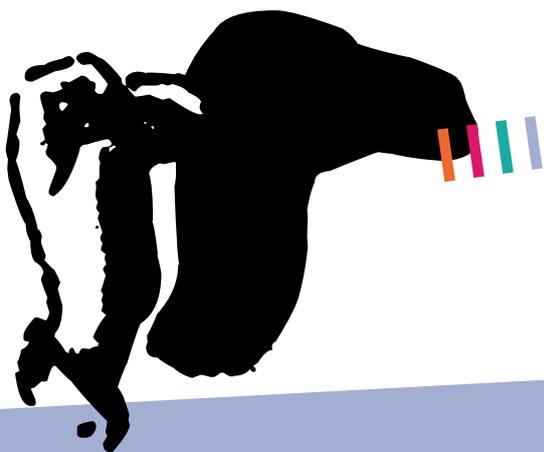
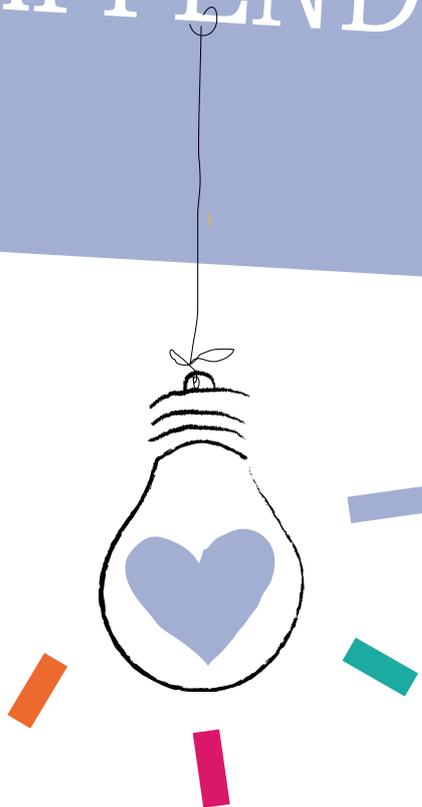
¹ https://www.youtube.com/watch?v=T_s_oDGOQ

- ✓ I gruppi si confrontano con l'intera classe.
- ✓ Definire una sintesi delle azioni individuate dal gruppo classe come fondamentali.

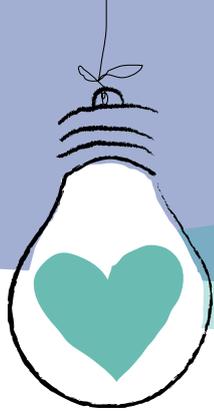
FASE 3 > SVILUPPARE UNA STRATEGIA DI AZIONE

- ✓ Adattare l'**APPENDICE M** in base all'età degli alunni e al tempo disponibile.
- ✓ Spiegare che si intende sviluppare un piano per esortare il governo ad adottare provvedimenti affinché ogni bambino, bambina e adolescente possa apprendere in ambienti sicuri e inclusivi.
- ✓ In piccoli gruppi, chiedere agli alunni di rispondere alle domande presenti nell'**APPENDICE M**, utilizzando una delle priorità individuate nella Fase 2 per la domanda **APPENDICE L**. "Cosa vogliamo che accada?" I gruppi confronteranno quindi le proprie idee con il resto della classe. È stato semplice o difficile rispondere alle domande? Come possiamo trovare ulteriori informazioni per migliorare i nostri piani?
- ✓ Elaborare una strategia di azione attraverso un messaggio creativo o una lettera.
- ✓ Inviare gli elaborati all'indirizzo di posta scuola@unicef.it affinché l'Ufficio Scuola dell'UNICEF Italia valuti la possibilità di accogliere le istanze proposte all'interno delle sue campagne sul tema. Sarà premura dello staff comunicare alla scuola un feedback in merito agli elaborati.
- ✓ Organizzare un evento durante l'anno scolastico per presentare i risultati del lavoro svolto all'intera comunità educante.

APPENDICE



APPRENDERE IN AMBIENTI INCLUSIVI E SICURI. KIT PER PROTEGGERE BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI DALLA VIOLENZA



APPENDICE A

 1 CHI È UN BAMBINO	 2 NON DISCRIMINAZIONE	 3 INTERESSE DEL BAMBINO AL PRIMO POSTO	 4 METTERE IN PRATICA I DIRITTI	 5 LE FAMIGLIE AIUTANO IL BAMBINO A CRESCERE	 6 VITA SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO	 7 NOME E NAZIONALITÀ
 8 IDENTITÀ	 9 TENERE UNITA LA FAMIGLIA	 10 CONTATTI CON I GENITORI LONTANI	 11 PROTEZIONE DAI RAPIMENTI	 12 RISPETTO E ASCOLTO DELL'OPINIONE DEL BAMBINO	 13 CONDIVIDERE LIBERAMENTE LE PROPRIE IDEE	 14 LIBERTÀ DI PENSIERO E RELIGIONE
 15 FORMARE GRUPPI E ASSOCIAZIONI	 16 PROTEZIONE DELLA PRIVACY	 17 ACCESSO ALLE INFORMAZIONI	 18 RESPONSABILITÀ DEI GENITORI	 19 PROTEZIONE DA OGNI VIOLENZA	 20 SOSTEGNO AI BAMBINI SENZA FAMIGLIA	 21 SOSTEGNO AI BAMBINI ADOTTATI
 22 PROTEZIONE DEI BAMBINI RIFUGIATI	 23 INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ	 24 SALUTE, ACQUA, CIBO E AMBIENTE SICURI	 25 ASSISTENZA NELL'AFFIDO	 26 SOSTEGNO SOCIALE ED ECONOMICO	 27 CIBI, ABITI, CASA SICURA E OPPORTUNITÀ	 28 ACCESSO ALL'ISTRUZIONE
 29 FINALITÀ DELL'EDUCAZIONE	 30 INCLUSIONE DELLE MINORANZE CULTURALI, LINGUISTICHE E RELIGIOSE	 31 RIPOSO, GIOCO, ARTE E CULTURA	 32 PROTEZIONE DA LAVORI PERICOLOSI	 33 PROTEZIONE DALLE DROGHE	 34 PROTEZIONE DAGLI ABUSI SESSUALI	 35 PROTEZIONE DAL TRAFFICO E DALLA VENDITA
 36 PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO	 37 CURA DEI BAMBINI PRIVATI DELLA LIBERTÀ	 38 PROTEZIONE DALLA GUERRA	 39 RECUPERO E REINSERIMENTO PSICOSOCIALE	 40 SUPPORTO AI BAMBINI CHE TRASGREDISCONO LA LEGGE	 41 LEGGI A MISURA DI BAMBINO	 42 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA
 43-54 LA CONVENZIONE IN AZIONE	<h1>CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA</h1>					

7 Alla loro nascita i bambini devono essere registrati con un nome ufficialmente riconosciuto dallo Stato e devono avere una nazionalità.

6 Ogni bambino ha il diritto di vivere. Gli Stati devono assicurarsi che i bambini abbiano la possibilità di nascere e crescere nel miglior modo possibile.

5 Gli Stati devono permettere che le famiglie e le comunità accompagnino i bambini nella crescita in modo che questi, crescendo, possano essere consapevoli dei propri diritti e comportarsi al meglio. Più i bambini cresceranno, minore sarà il bisogno di questo aiuto.

4 Gli Stati devono fare tutto il possibile per assicurarsi che ogni bambino nel suo paese possa godere di tutti i diritti presenti in questa Convenzione.

3 Quando gli adulti prendono delle decisioni riguardo i bambini devono pensare alle conseguenze che le loro scelte avranno su di loro. Tutti gli adulti devono fare ciò che è meglio per i bambini. Gli Stati devono assicurarsi che siano protetti e curati dai genitori o da altri adulti qualora sia necessario. Gli Stati devono assicurarsi che gli adulti e l'ambiente preposti alla crescita dei bambini siano realmente efficaci.

2 Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, non importa chi siano, dove vivano, che lingua parlino, quale sia la loro religione, cosa pensino, se siano maschio o femmina, se abbiano o meno una disabilità, chi siano le loro famiglie e quello che le loro famiglie credano o facciano. Nessun bambino deve essere discriminato per nessun motivo.

1 Bambino è chiunque non abbia ancora compiuto 18 anni.

14 I bambini possono scegliere cosa pensare e quale religione professare nel pieno rispetto dei diritti degli altri. I genitori hanno il compito di accompagnare i bambini nell'esercizio di questo diritto in modo che possano essere in grado di scegliere quello che ritengono meglio per loro.

13 I bambini hanno il diritto di condividere liberamente con gli altri quello che apprendono, pensano e sentono, parlando, scrivendo disegnando e in qualsiasi altro modo a meno che questo non danneggi gli altri.

12 I bambini hanno il diritto di esprimere le loro opinioni liberamente su questioni che li riguardano. Gli adulti devono ascoltare e prendere sul serio le opinioni dei bambini.

11 Gli Stati devono impedire che i bambini vengano portati fuori dal loro paese contro la legge, per esempio nel caso in cui un genitore conduca all'estero un figlio senza l'accordo dell'altro genitore.

10 Se un bambino vive in un paese diverso dai suoi genitori, gli Stati devono fare tutto il possibile affinché il nucleo familiare possa rimanere in contatto e ricongiungersi.

9 I bambini non dovrebbero essere separati dai genitori, ad eccezione di quando questi non si prendano sufficientemente cura di loro. Qualora i bambini non possano vivere insieme ai genitori devono comunque avere la possibilità di rimanere in contatto con loro, a meno che questo non sia nocivo per i bambini stessi.

8 I bambini hanno il diritto di avere una identità, ovvero di disporre di un documento ufficiale che comunica chi sono elencando nome, nazionalità e identità dei genitori. Nessuno deve privarli di questa documentazione ma, se ciò accade, gli Stati devono fare in modo che riescano velocemente a ottenerla di nuovo.

21 Nel caso di un'adozione, la scelta deve essere fatta nel rispetto totale dell'interesse del bambino. Qualora il bambino non possa ricevere le cure necessarie da parte di una famiglia che vive nel suo paese, può essere adottato da una famiglia che vive in un paese diverso dal suo.

20 Ogni bambino che non ha la possibilità di essere curato dalla sua famiglia, ha il diritto di ricevere tutte le cure necessarie da parte di altri adulti nel totale rispetto della sua cultura e religione.

19 Gli Stati devono proteggere i bambini da ogni forma di violenza, abuso e trascuratezza da parte di coloro a cui sono affidati.

18 I genitori hanno la piena responsabilità della crescita dei figli. Qualora un bambino abbia due genitori questa responsabilità appartiene ad entrambi. Qualora il bambino non abbia i genitori, un altro adulto verrà nominato "tutore" e si occuperà della sua crescita. Genitori e tutori devono tenere in considerazione sempre il superiore interesse del bambino e gli Stati devono aiutarli.

17 I bambini hanno il diritto di accedere alle informazioni attraverso internet, radio, televisione, giornali, libri e altre fonti. Gli adulti dovrebbero assicurarsi che le informazioni che stanno ottenendo non siano dannose anche per la loro privacy.

16 Ogni bambino ha il diritto alla privacy. Le leggi devono proteggere la privacy dei bambini nella loro vita privata, in famiglia, a casa, garantendo che la loro reputazione non subisca offese.

15 I bambini possono riunirsi liberamente in gruppi e organizzazioni e incontrarsi, senza che queste attività danneggino gli altri.

28 Ogni bambino ha diritto di ricevere un'istruzione. L'istruzione primaria deve essere gratuita. Quella secondaria e superiore deve essere accessibile per tutti. I bambini devono essere incoraggiati a frequentare la scuola fino al grado più elevato possibile. Nelle scuole si devono adottare metodologie educative che tutelino i diritti dei bambini e li proteggano da ogni forma di violenza.

27 I bambini hanno diritto ad avere cibo, vestiti e una casa dove vivere e poter crescere. Gli Stati devono aiutare le famiglie dei bambini in difficoltà.

26 Gli Stati devono sostenere economicamente e non solo le famiglie che si trovano in difficoltà.

25 Nel caso in cui un bambino sia stato allontanato da casa per pericolo di violenza o mancanza di cure deve essere controllato regolarmente assicurandosi così che la situazione in cui si trova sia la migliore per lui.

24 I bambini hanno il diritto di godere della migliore assistenza sanitaria possibile, ad avere accesso ad acqua potabile, a ricevere cibo sano e a vivere in un ambiente pulito e sicuro. Tutti gli adulti e i bambini devono essere informati del modo migliore per tutelare la loro salute.

23 Ogni bambino con una disabilità deve poter godere dello standard di vita migliore possibile nella sua comunità. Gli Stati devono garantire che per questi bambini non esistano ostacoli che impediscono loro di partecipare attivamente alla vita della loro comunità.

22 I bambini che sono in pericolo nel proprio paese e si spostano in un altro come rifugiati hanno il diritto di ricevere aiuto e protezione e di godere degli stessi diritti dei bambini nati nel paese in cui sono arrivati.

35 Gli Stati devono proteggere i bambini affinché non vengano rapiti o venduti o condotti in altri paesi dove potrebbero essere sfruttati.

34 Gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale sia nel caso in cui i bambini siano costretti ad avere rapporti in cambio di pagamento, sia nel caso in cui i bambini siano soggetti di immagini o video a sfondo sessuale.

33 Gli Stati devono proteggere i bambini dall'utilizzo, produzione, traffico e vendita di droghe e altre sostanze dannose.

32 I bambini hanno il diritto di essere protetti dallo svolgere un lavoro che sia pericoloso, dannoso per la loro salute e di ostacolo alla loro istruzione. Qualora i bambini lavorino, devono trovarsi al sicuro ed essere pagati in maniera equa.

31 Ogni bambino ha il diritto di riposarsi, giocare e partecipare ad attività ricreative e culturali.

30 I bambini hanno il diritto di parlare la loro lingua, di professare la loro religione e mantenere la propria identità culturale, anche se la maggioranza della popolazione del paese in cui vivono ha un credo e una cultura diversa dalla loro.

29 La finalità dell'educazione dei bambini è il pieno sviluppo delle loro potenzialità, capacità e individualità. I bambini devono essere inoltre educati alla conoscenza e al rispetto dei loro diritti, delle culture e delle differenze delle persone. L'educazione deve anche insegnare loro a tutelare la pace e a prendersi cura dell'ambiente.

42 Gli Stati devono rendere nota questa Convenzione a bambini e adulti in modo che tutti conoscano i diritti dei bambini e degli adolescenti.

41 Se le leggi di un paese proteggono i bambini più efficacemente di questa Convenzione devono essere utilizzate.

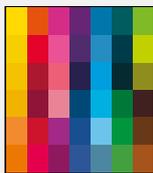
40 I bambini accusati di aver trasgredito la legge hanno il diritto all'assistenza legale e ad un giusto trattamento. Prima della reclusione devono essere trovate soluzioni alternative che li rieduchino ad essere validi membri della loro comunità.

39 I bambini hanno il diritto di ricevere sostegno qualora siano vittime di sofferenze, negligenze e traumi dovuti alla guerra; in questo modo è possibile il loro ritorno alla normalità sia da un punto di vista fisico che psicologico.

38 I bambini hanno il diritto di essere protetti durante la guerra. Nessun bambino di età inferiore ai 15 anni può essere arruolato in un esercito e prendere parte ad un conflitto.

37 I bambini che trasgrediscono la legge non devono essere uccisi, torturati, trattati con crudeltà, né subire condanne di detenzione a vita o essere messi in prigione con adulti. Per loro la reclusione deve essere l'ultima scelta e per la durata minore possibile. In carcere i bambini devono ricevere assistenza legale e rimanere in contatto con la propria famiglia.

36 I bambini hanno il diritto di essere protetti da qualsiasi forma di sfruttamento, anche se questa non è espressamente citata in questa Convenzione.



CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA - VERSIONE PER I BAMBINI

Nel presente documento per semplificazione utilizziamo il termine "bambino" intendendo sia bambini che adolescenti, sia maschi che femmine. La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è un importante accordo tra paesi che hanno promesso di proteggere i diritti dei bambini.

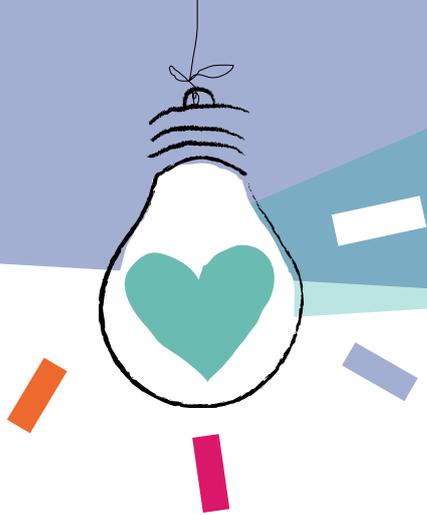
La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza spiega chi sono i bambini, tutti i loro diritti, e le responsabilità dei Governi. Tutti i diritti sono collegati tra loro, sono tutti ugualmente importanti e non possono essere negati ai bambini.

Con il supporto del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia



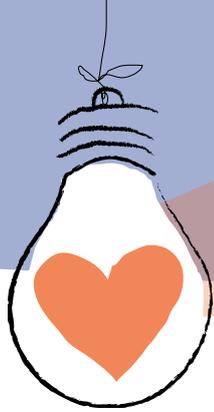
Questi articoli illustrano come gli Stati, le Nazioni Unite di cui fa parte l'UNICEF, il Comitato ONU sui Diritti dell'infanzia e le altre Organizzazioni operano per garantire che a tutti i bambini e le bambine siano garantiti i loro diritti.

43-54



APPENDICE B



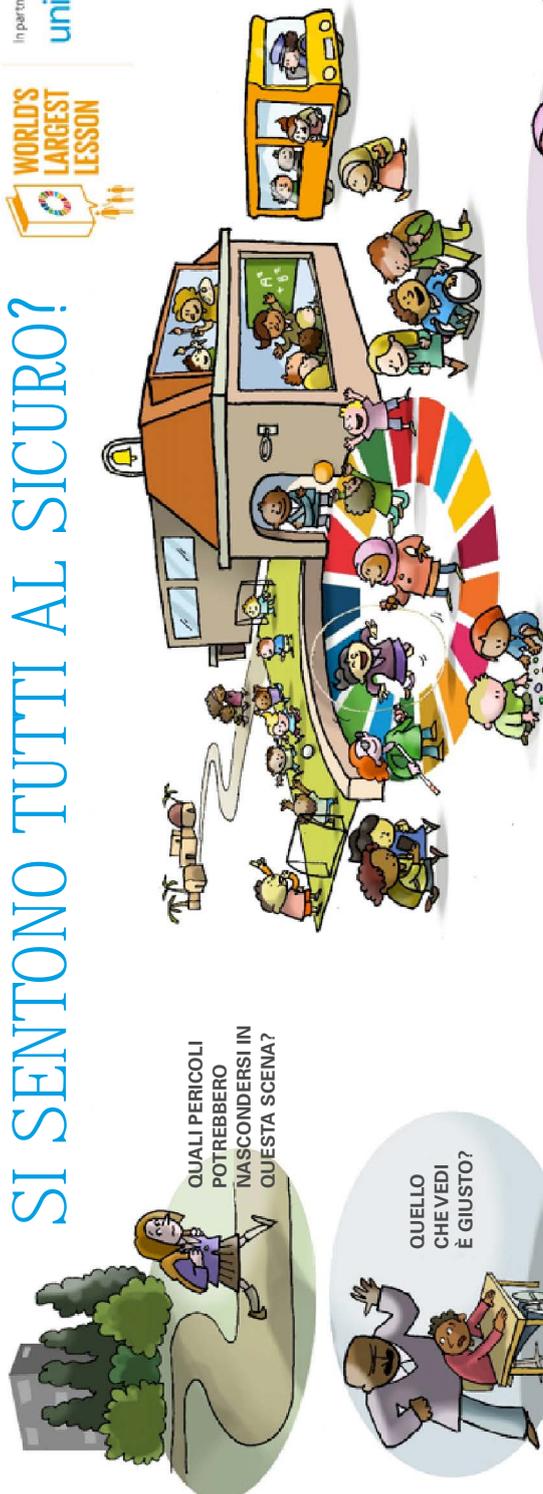


APPENDICE C

SI SENTONO TUTTI AL SICURO?



DRIVING - PROJECT DE HOER



QUALI PERICOLI
POTREBBERO
NASCONDERSI IN
QUESTA SCENA?

QUELLO
CHE VEDI
È GIUSTO?

COSA TURBA
QUESTA BAMBINA?

COME PENSI SI SENTA QUESTA PERSONA?
COSA POTRESTI FARE
PER AIUTARLA?

COSA PENSI STIA ACCADENDO
IN QUESTA SCENA?



CONVENZIONE SUI
DIRITTI DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA -
ARTICOLI 19 E 28

COSA POSSIAMO FARE PER CAMBIARE TUTTO QUESTO?

APPENDICE D

SPUNTI PER CREARE LA CARTA DI CLASSE



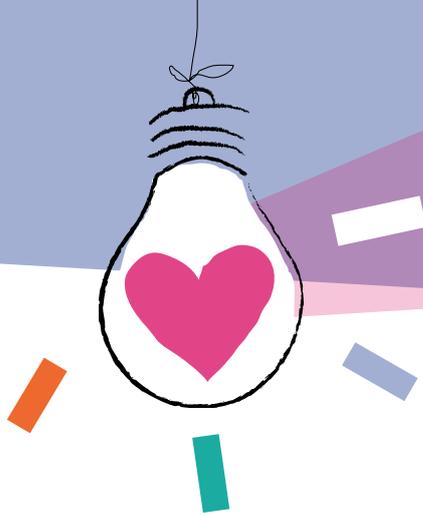
APPLEGARTH ACADEMY, UK



GREENHILL PRIMARY SCHOOL, UK



GREENHILL PRIMARY SCHOOL, UK



APPENDICE E

CATENA DI PROMESSE

✂

INCOLLA QUI

**WORLD'S LARGEST LESSON**
In partnership with

16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI


✂

INCOLLA QUI

**WORLD'S LARGEST LESSON**
In partnership with

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ


✂

INCOLLA QUI

**WORLD'S LARGEST LESSON**
In partnership with

16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI


✂

INCOLLA QUI

**WORLD'S LARGEST LESSON**
In partnership with

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ


APPENDICE F

LA PASSEGGIATA DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA



- ✓ Lo scopo della passeggiata della sicurezza è di esplorare il diritto di bambine, bambini e adolescenti a un ambiente scolastico e ricreativo sicuro e scoprire in particolare se alcuni luoghi sono attraversati o vissuti con disagio o paura. In questo caso, chiederne i motivi e proporre di immaginare i miglioramenti necessari.
- ✓ Con l'aiuto dell'insegnante, la classe decide quali luoghi visitare durante la passeggiata della sicurezza insieme. L'insegnante deve spiegare agli alunni e alle alunne che possono parlare liberamente di ciò che li fa sentire al sicuro o meno senza correre alcun pericolo. Non annotare i nomi degli alunni accanto alle loro affermazioni.
- ✓ L'insegnante porrà al gruppo alcune domande, discutendole durante le soste della passeggiata della sicurezza. Il riepilogo può quindi essere utilizzato come punto di partenza per un piano d'azione. La stessa procedura può essere seguita nelle scuole, nei centri ricreativi o sociali e nella comunità.

Domande stimolo per la riflessione. Durante la passeggiata si prenderà nota delle risposte, ma è importante che il confronto sia ripreso a breve distanza di tempo in classe.

- › Avverti mai un senso di insicurezza a scuola?
- › Dove avverti questo senso di insicurezza?
- › In quali momenti in particolare?

[Se la discussione stenta ad iniziare, può essere utile suggerire uno dei seguenti luoghi: aula, aree esterne, bagni, corridoio/scale, sala mensa, aula di artigianato, aula d'arte, aula di musica, biblioteca, uffici, sala del personale, area giochi, parcheggio]

- › Dove senti di non essere al sicuro? (area 1)
- › Perché non ti senti al sicuro in questo luogo?
- › Cosa credi che sia necessario fare affinché tu possa sentirti al sicuro?
- › Dove senti di non essere al sicuro? (area 2)
- › Perché non ti senti al sicuro in questo luogo?
- › Cosa credi che sia necessario fare affinché tu possa sentirti al sicuro?
- › Dove senti di non essere al sicuro? (area 3)
- › Perché non ti senti al sicuro in questo luogo?
- › Cosa credi che sia necessario fare affinché tu possa sentirti al sicuro?
- › Eccetera...
- › Quali sono i luoghi della scuola che preferisci?
Perché?

APPENDICE G

MEDITAZIONE GUIDATA (8-18 ANNI)



NOTA PER LE EDUCATRICI E GLI EDUCATORI > Spiegare alla classe che sta per avere inizio una meditazione guidata. Si tratta di un esercizio in cui agli alunni verrà chiesto di pensare alle risposte ad alcune domande, senza parlare.

Creare un'atmosfera rilassata - magari spegnendo le luci o ascoltando musica rilassante. Durante la meditazione, invitare le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi a chiudere gli occhi o, per coloro che non si sentono a proprio agio, abbassare lo sguardo o tenere la testa tra le mani. Spiegare agli alunni che la meditazione è un'opportunità per prendersi del tempo per se stessi.

Spiegare che il tema trattato riguarda un normale giorno di scuola.

Leggere il testo di seguito lentamente e in modo chiaro, facendo delle pause tra un paragrafo e l'altro.

Immaginate di esservi appena svegliati al mattino. Come vi sentite? Potreste sentirvi stanchi per aver trascorso una notte insonne. Oppure potreste sentirvi entusiasti di dover andare a scuola. Ora pensate al modo in cui andate a scuola. Ci andate a piedi o con l'autobus? Forse i vostri genitori vi accompagnano in auto. Come vi sentite durante il tragitto verso la scuola? Ci sono percorsi che evitate? Ci sono luoghi che vi piace o non vi piace attraversare?

Quando arrivate a scuola, è probabile che corriate subito a salutare i vostri amici, oppure esitate e salutate i vostri genitori. Come vi sentite a questo punto? Siete entusiasti di essere a scuola?

La scuola inizia. Come vi sentite in classe? Vi sentite al sicuro? Siete felici di essere a scuola? Sapete a chi rivolgervi se non vi sentiste al sicuro a scuola? Magari al vostro insegnante preferito, o al vostro migliore amico o a uno studente più grande. Con chi giocate durante la ricreazione?

Pensate a come cambiano i vostri sentimenti nel corso della giornata. Forse vi sentite euforici quando la scuola sta per terminare. Oppure siete stanchi e pronti per tornare a casa.

Ora immaginate che la scuola sia finita. Come tornate a casa? A piedi o qualcuno viene a prendervi? C'è qualcosa a cui state attenti quando uscite da scuola? Ci sono persone che evitate? Vedete qualcosa di diverso rispetto a ciò che avete visto all'inizio della giornata?

Ora siete di nuovo a casa. Come vi sentite mentre cenate e vi preparate per andare a letto? Con chi parlate quando tornate a casa? Comunicate con qualcuno online? Fermatevi un momento a pensare alle diverse sensazioni che avvertite dall'inizio alla

fine della giornata. Qual è il vostro momento preferito della giornata? Quando vi sentite più al sicuro? Ci sono stati momenti della giornata in cui non vi siete sentiti al sicuro? Chi sono le persone con cui vi è piaciuto trascorrere il tempo?

Ora vi state preparando per andare a letto. Vi siete lavati i denti e avete gli occhi pesanti, mentre la testa tocca il cuscino e vi addormentate.

Adesso fate un respiro profondo e iniziate a concentrarvi sul luogo in cui siete ora, in questa classe. Ascoltate i suoni intorno a voi. Sentite il pavimento, la vostra sedia o il vostro banco. Sollevate la testa e stropicciate delicatamente gli occhi. Stiracchiatevi. Aprite gli occhi e guardatevi intorno, i vostri amici e l'aula. Bentornati!



APPENDICE H



APPENDICE I

SVILUPPARE UN PIANO D'AZIONE INTERNO DELLA COMUNITÀ



- 1.** Cosa andrebbe cambiato nella vostra comunità affinché ogni bambino, bambina, ragazza e ragazzo possa apprendere in ambienti inclusivi e sicuri?
- 2.** Chi può contribuire a realizzare questo cambiamento (Il Sindaco? Il Consiglio Comunale? Qualcun altro? ...)
- 3.** Quale messaggio vorreste trasmettere di preciso?
- 4.** Quale è il modo migliore per trasmettere il vostro messaggio? (Di persona? Per lettera? In un modo più creativo? ...)
- 5.** Esistono già organizzazioni o piani d'azione a livello locale che operano in questa direzione? Potete offrire il vostro supporto?
- 6.** Nella comunità in cui vivete, chi altro esercita un'influenza che potrebbe essere d'aiuto?
- 7.** È possibile presentare il vostro messaggio al Consiglio Comunale della vostra città? In che modo?

APPENDICE L

LE RICHIESTE DELL'UNICEF AI GOVERNI



ANALIZZARE l'elenco di azioni che l'UNICEF richiede ai governi di attuare affinché ogni bambina, bambino e adolescente possa godere del proprio diritto ad apprendere in ambienti inclusivi e sicuri.

1. Avere leggi per porre fine ad ogni violenza contro bambini, bambine e adolescenti sia all'interno che all'esterno delle scuole. Garantire che queste leggi siano rispettate.
2. Mettere in pratica piani e progetti efficaci per prevenire e contrastare la violenza all'interno e all'esterno delle scuole.
3. Verificare che le persone interessate mantengano la promessa di porre fine alla violenza all'interno e all'esterno delle scuole. A tal fine, raccogliere informazioni e offrire sostegno a coloro che sono incaricati di far rispettare i diritti dell'infanzia. (es. il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza).
4. Ottenere maggiori fondi dal governo e dalle aziende private per prevenire e affrontare la violenza all'interno e all'esterno delle scuole.
5. Disporre di servizi adeguati per aiutare le vittime di violenza all'interno e all'esterno delle scuole. Mettere a punto sistemi semplici per chiedere aiuto.
6. Agire per contribuire a cambiare l'atteggiamento delle persone in modo tale che nessuno favorisca o consideri la violenza "normale" all'interno e all'esterno delle scuole.
7. Consentire a tutti di parlare liberamente dei fattori che causano la violenza all'interno e all'esterno delle scuole e dei problemi che possono derivarne. Fare in modo che nessuno abbia paura di esprimersi.
8. Aiutare gli adulti nelle scuole a prevenire e affrontare la violenza. Impegnarsi affinché tutti gli insegnanti siano a conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e acquisiscano le competenze necessarie a garantirne il rispetto (in particolare, in occasione dei momenti formativi).
9. Aiutare bambine, bambini, ragazze e ragazzi a far sentire la propria voce e ad agire per proteggere se stessi e i loro amici, anche prendendo decisioni corrette online.

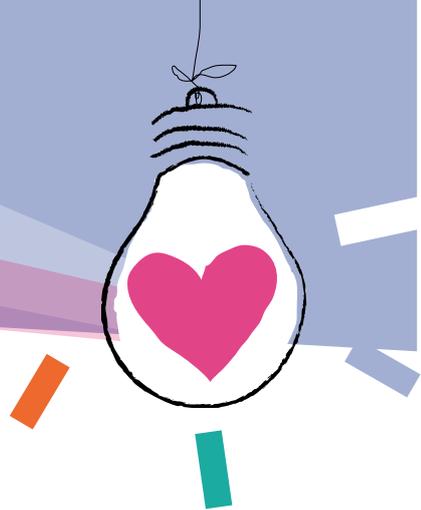
AVVIARE UNA DISCUSSIONE partendo dalle seguenti domande:

10. Riesci a comprendere tutti questi concetti? (In caso contrario, chiedi aiuto al tuo insegnante)
11. Questi concetti interessano anche il tuo Paese? Perché? Perché no?

- 12.** Quali ritieni siano i più importanti per il tuo Paese?
- 13.** Alcuni di questi concetti sono collegati tra loro?
- 14.** C'è qualcosa che manca?
- 15.** Quale di questi concetti ti sta maggiormente a cuore?
- 16.** Quali di questi concetti pensi possano essere maggiormente influenzati da bambine, bambini, ragazze e ragazzi? In che modo?

APPENDICE M

SVILUPPARE UNA STRATEGIA DI AZIONE



- 1.** Cosa vogliamo che accada?
- 2.** Quale obiettivo vogliamo realizzare?
- 3.** Chi può realizzarlo?
- 4.** Quale messaggio occorre trasmettere?
- 5.** Come possiamo far ascoltare il nostro messaggio?
- 6.** Di cosa disponiamo già, chi può aiutarci e di cosa abbiamo bisogno?